



LA FENICE ROMANA - (I PARTE)

Dopo la chiusura dei teatri a seguito del saccheggio di Roma dei Visigoti di Alarico.

Eravamo dunque giunti ad una situazione decisamente di contrasto fra i ceti cristiani ed i ceti popolari e "volgari" intendendo per volgari anche quei ceti più abbienti ma dediti ad un uso del teatro a scopo di *divertissement* più che culturale. In questo inizio di secolo la chiesa la fa da giustiziere sostenendo un uso diverso del teatro. Esiste quindi un grande vuoto di informazioni in questo millennio; pare che dopo la chiusura dei teatri da parte di Alarico poco di ufficiale sia rimasto. Ma per quanto se ne dica qualcosa deve essere sopravvissuto per esplodere poi con l'inizio dell'anno mille; vediamo cioè che è stato tramandato.

Il vuoto del Millennio e la forbice tra cultura pagana e cristiana.

Un vuoto quindi che però non spiega l'esplosione, verso la fine del secolo del DRAMMA LITURGICO CRISTIANO. Molto probabilmente qualcuno si è preso la briga di tramandare o tenere per sé ciò che era tradizione del passato. In primo luogo sicuramente la cultura pagana avrà continuato a proliferare per mezzo delle cosiddette feste estive/agricole o per mezzo di artisti di strada; e' da ritenere che la cultura cristiana abbia comunque tenuto in buon segreto tutto il tesoro tramandato da parte della cultura teatrale più consona all'ideale cristiano ovvero testi e manoscritti greci classici e romani. La cultura cristiana, data la difficoltà a debellare le manifestazioni pagane ha agito ed agirà così anche nei tempi a venire, come un grande contenitore elastico ovvero cercherà di fare sue e di comprendere i rituali e le manifestazioni pagane.

Tra i due tipi di cultura si creò una grossa distanza iniziale; la rappresentazione pagana era frutto di tradizione e di grande popolarità ma andava contro gli stretti ideali cristiani. La chiesa probabilmente si chiese quali erano i valori che stavano alla base di queste manifestazioni e accettò dapprima diverse forme di spettacolo classico tra cui anche la drammaturgia e l'attore.

La conversione di S. Agostino.

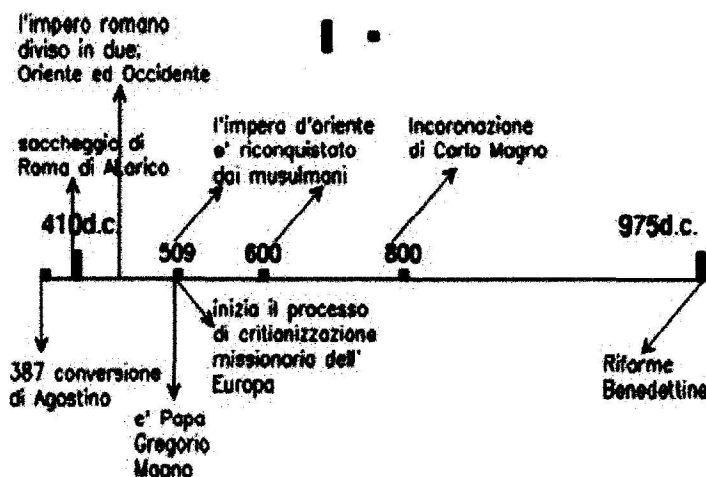
Grande parte in questa trasformazione la ebbe S. Agostino che da uomo dedito ad ogni tipo di vizio si convertì al cristianesimo nel 387 circa. Il dramma personale dell'uomo Agostino coincide con quello della chiesa: come conciliare il teatro, la rappresentazione, il dramma con l'ideale cristiano? Come conciliare i classici greci, eretici e politeisti, le loro opere i loro scritti le loro forme spesso anche blasfeme per l'uomo cristiano, oscene, con l'ideale di purezza e castità cristiana? La soluzione poteva forse essere allegorizzare, migliorare, tradurre le loro opere che così espiate potevano rientrare nella cultura cristiana.

Gregorio Magno e l'integrazione della "rappresentazione nella cultura cristiana.

Questa trasformazione delle opere e della cultura pagana impiega tutto il millennio per divenire ma gran parte nel processo di integrazione fu dovuta all'ascesa di Gregorio Magno nel 500 circa.

La sua presenza coincise con la presa del potere della chiesa cristiana su tutti i tipi di chiesa dell'Occidente, con la supremazia della chiesa cristiana con l'impero d'Occidente Romano. La liturgia cristiana si diffuse quindi in tutto l'Occidente ma, con questo periodo, coincise il lento sgretolarsi dell'impero Romano. I popoli

Orientali e Barbari, Saraceni, Unni e altri barbari del nord dilagarono per l'impero, soprattutto in Oriente e conquistarono gran parte dell'impero orientale imponendo la religione musulmana nel periodo 600-700.



Instabilità sociale e culturale e riflesso nel mondo del teatro.

La situazione sopra descritta, come si può ben immaginare, ebbe come sottobosco un ambiente di grande instabilità sociale e culturale e di diversificata ed irregolare situazione economica.

Questo naturalmente ebbe un grande influsso sulla cultura e sullo spettacolo; un grande periodo di buio culturale sopravvenne e durò fino al IX secolo ovvero fino alla incoronazione di Carlo Magno. Il pensiero principale fu dunque in questo periodo accasarsi, trovare cibo e lavoro, guadagnarsi da vivere ... ed abbandonare tutte le attività considerate di divertimento o comunque superflue.

Il rinascimento del IX secolo e l'incoronazione di Carlo Magno.

Solo all'inizio del IX sec. si potrà ricominciare a parlare di una stabilità nella situazione politica e sociale dell'Occidente; con l'incoronazione di Carlo Magno, uomo forte e nuovo imperatore del SACRO ROMANO IMPERO, le cose cambiarono. Ma Carlo Magno, nella sua grandezza, era poco più che analfabeta e la situazione culturale era in mano per lo più alla chiesa. In questi anni di buio 500-800 la chiesa era riuscita a conservare gran parte dei testi classici latini e greci ed ora si trovava in possesso di un grande tesoro culturale ma c'era una altra cultura che si era conservata seppur in modo molto invisibile, la cultura popolare, laica, che comunque in tutto questo periodo aveva continuato a proliferare ed a vivere di feste improvvisate, di rappresentazioni "casuali".

Quindi si deve alla chiesa se, con lungimiranza, seppe tenere chiusi in archivi e biblioteche, forme scritte che riportavano agli antichi drammi greci e romani; ritroveremo scritti di Plauto, Terenzio, Aristotele e di altri classici greci quale Menandro pronti ad esplodere nella cultura del nuovo mondo; ma come abbiamo già detto sopravvisse anche una cultura di mimi, saltimbanchi e cialtroni acrobati anch'essa pronta a riesplodere assieme, tuttavia, all'osteggiamento della chiesa nei confronti di questi tipi di rappresentazioni considerate pagane.

RT

(CONTINUA...)